

CONTRIBUTO DI CENTROAL ALLA 10^A COMMISSIONE INDUSTRIA DEL SENATO

Affare assegnato n. 445: Iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da covid-19

➤ **CentroAl e la sua filiera**

CentroAl, fondato nel 1954, rappresenta l'intera catena del valore dell'industria dell'alluminio italiana. Interloquisce con i decisori pubblici e con gli altri numerosi soggetti interessati a promuovere le applicazioni dell'alluminio, a favorirne lo sviluppo e a massimizzare il contributo che il metallo può offrire al raggiungimento degli obiettivi europei di sostenibilità. Centroal fa parte di ASSOMET, l'Associazione Nazionale Industrie Metalli non Ferrosi (componente di Confindustria).

La filiera dell'alluminio in Italia conta 15.600 addetti per un totale di 600 imprese e un fatturato pari a 10 miliardi di euro. La catena di valore della filiera è composta maggiormente da piccole-medie aziende che danno un contributo fondamentale a tutto il sistema produttivo italiano.

In questa complessa fase della vita del Paese le aziende della filiera si sono impegnate da subito nell'applicazione rigorosa dei protocolli – condivisi tra Governo e parti sociali – di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro, nei trasporti e nella logistica. Le aziende della filiera hanno impianti tecnologicamente avanzati e caratterizzati da un elevato livello di automazione e organizzazione del lavoro in grado di mantenere condizioni di sicurezza per i propri addetti.

➤ **La funzione dell'alluminio**

In Italia la produzione di alluminio è basata al 100% su alluminio riciclato. Il riciclo dell'alluminio riduce il consumo di suolo per scopi minerari, evita lo smaltimento di manufatti obsoleti, genera un elevato risparmio energetico e limita notevolmente le emissioni di CO₂. Questo significa che l'alluminio è parte della soluzione per un'economia ed un'industria più sostenibili, ed è pilastro fondamentale dell'Economia Circolare potendosi riciclare all'infinito senza perdere i suoi valori intrinseci: durevolezza, resistenza e leggerezza.

L'alluminio consente la produzione, la conservazione, il trasporto, la vendita al dettaglio e l'uso di molti beni, sia nel settore industriale che in quello del mercato dei consumers.

All'interno della filiera vengono svolte attività essenziali per il Paese attraverso la produzione di:

- ✓ imballaggi e contenitori utilizzati per i prodotti alimentari, farmaceutici e chimici;
- ✓ strumenti medici, sanitari e dentistici;
- ✓ componentistica utilizzata in tutti i mezzi di trasporto, nella meccanica ed elettromeccanica;
- ✓ componentistica aeronautica ed aerospaziale;
- ✓ componentistica per gli strumenti elettronici e delle telecomunicazioni;
- ✓ manufatti per l'edilizia;
- ✓ manufatti per l'architettura.

➤ **L’impatto della crisi derivante dal Covid-19**

A causa dell’emergenza da Covid-19 in Italia molti comparti - come le aziende che riciclano l’alluminio, le fonderie e le imprese che operano nel campo della trasformazione in semilavorati e dei trattamenti superficiali dell’alluminio - hanno registrato nel mese di marzo un calo della produzione di circa il 35%; percentuale poi cresciuta a oltre il 50% nel mese di aprile.

Attendiamo di disporre di dati ulteriori ma al momento, provando a quantificare l’impatto di questa crisi sulla produzione di alluminio nel 2020, si stima che il consumo totale di alluminio in Italia nel 2020 dovrebbe attestarsi su 1,6/1,7 milioni di tonnellate, ovvero ai livelli di circa dieci anni fa.

➤ **Come ripartire**

Dal punto di vista del settore dell’alluminio vi sono alcune istanze prioritarie per consentire, pur nelle difficili condizioni in cui si trova il Paese, la ripartenza delle attività manifatturiere:

- ✓ **Riattivazione della domanda** - Occorre accompagnare le misure già in vigore nei decreti-legge “Cura Italia” (DL 18/2020) e “Rilancio” (DL 34/2020), legate alla contingenza, ad altre di più ampio respiro e orizzonte temporale che consentano la ripresa dell’economia reale e della domanda. Altrimenti le aumentate possibilità di accesso al credito previste dal decreto-legge “Liquidità” (DL 23/2020), quando concretizzate, rischiano di non avere le conseguenze auspiccate. È necessario quindi accompagnare la ripresa delle attività produttive – in tutti i settori, a partire da quello dell’automotive, fondamentale per i prodotti in alluminio – con lo snellimento degli adempimenti burocratici per accedere alle misure. La presenza delle garanzie potenziate da parte dello Stato a sostegno dell’accesso al credito per le imprese è infatti accompagnata da procedure e tempistiche ancora lunghe e complesse rispetto alla gravità della situazione.
- ✓ **Tecnologie a basso impatto ambientale** - Auspichiamo che da questa difficile fase si sviluppi una riflessione sugli strumenti in grado di stimolare l’economia italiana, ad esempio cogliendo le opportunità aperte dalle politiche nazionali ed europee (rispettivamente con il Piano nazionale integrato clima energia – PNIEC e con il nuovo Piano d’azione per l’economia circolare) per coniugare la sostenibilità ambientale e lo sviluppo di nuove tecnologie a basso impatto con la crescita economica. In particolare segnaliamo questo aspetto in relazione all’art. 119 del “decreto rilancio” (decreto-legge 34/2020). La norma potenzia le agevolazioni fiscali sugli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza del patrimonio edilizio, facendo coprire dal credito d’imposta addirittura il 110% delle spese sostenute per interventi, tra gli altri, sull’involucro edilizio. Chiediamo che nell’esame parlamentare di conversione del “decreto rilancio” si valorizzino gli interventi effettuati con l’utilizzo di materiali efficienti sul piano ambientale, energetico e della sicurezza. Occorre far sì che questa norma generi, insieme all’effetto volano per l’edilizia, anche un reale miglioramento qualitativo del patrimonio abitativo degli italiani. L’alluminio è un materiale fondamentale a tal fine.
- ✓ **Economia circolare** – CentroAl, in linea con quanto espresso da European Aluminium nel *Circular Aluminium Action Plan 2020*, raccomanda attenzione al tema dell’economia circolare, che offre l’opportunità di rafforzare la competitività utilizzando le sue risorse nel modo più efficiente, reinventando i modelli di business e creando nuove opportunità di lavoro e crescita. L’economia circolare si basa infatti sul recupero e riutilizzo del materiale di scarto, che la Legge chiama “rifiuto”.

La parola ha finito per avere nel tempo un'accezione totalmente negativa: trattare rifiuti viene visto come un lavoro sporco, che crea solo problemi di accumulo e inquinamento. Cambiare il senso della parola "rifiuto" è auspicabile. La politica deve aiutare a comunicare che "green economy" è sinonimo di "circular economy" e che un'economia veramente "verde" non può prescindere da un sistema che veda con favore il recupero e il riciclo dei materiali, come dimostrato proprio dall'alluminio. È così che un oggetto che sarebbe finito in discarica può invece essere recuperato e rimodellato per tornare ad essere parte di un prodotto nuovo, con grande guadagno dell'ambiente e delle imprese.

In merito all'economia circolare come fattore di sviluppo ambientale e al tempo stesso economico a beneficio del Paese, individuiamo due priorità nell'ambito del dibattito in corso sugli schemi dei decreti legislativi di attuazione del Pacchetto Economia Circolare della UE:

- a) **Evitare ostacoli burocratici e appesantimenti nei rilasci o nei rinnovi delle autorizzazioni nazionali per il recupero di rifiuti.** La "green economy" e la "circular economy", che si ottengono con il recupero dei rifiuti, generano investimenti "puliti" destinati a migliorare l'ambiente e a consentire il risparmio di risorse e materie prime, come dimostrato proprio dall'alluminio. Per questo evidenziamo in particolare la necessità di agire su un aspetto fondamentale per assicurare la piena attuazione dell'economia circolare in Italia: la semplificazione delle procedure sull'End of Waste, ovvero sui processi di cessazione della qualifica di rifiuto.

Le ultime modifiche normative in materia di End of Waste (art. 14-bis del decreto-legge 101/2019) hanno introdotto una disciplina dei controlli centralizzati ex-post sulle autorizzazioni già approvate dalle regioni che rischia di ingessare inutilmente il meccanismo di rilascio di tali titoli abilitativi, strategici per l'economia circolare. Il regime in vigore, peraltro non in linea con i contenuti del Pacchetto Economia Circolare in fase di recepimento da parte dell'Italia, genera incertezze sia per le imprese che per gli enti competenti sul territorio. Il paradosso è che le attività di riciclo, virtuose sul piano ambientale, risultano più onerose rispetto alle attività di smaltimento dei rifiuti che non sono sottoposte ad un medesimo livello di controlli incrociati.

- b) **Digitalizzazione e semplificazione del sistema per la tracciabilità dei rifiuti.** Gli schemi dei decreti legislativi di attuazione del Pacchetto Economia Circolare prevedono, in linea con le direttive europee, l'istituzione del nuovo Registro nazionale di tracciabilità in sostituzione del già soppresso SISTRI. Le modalità di funzionamento e di interazione del Registro con altri strumenti già esistenti (formulari) saranno fissate con successivi decreti attuativi.

Riteniamo indispensabile che gli strumenti per la tracciabilità dei rifiuti debbano essere pensati e realizzati in maniera tale che siano in grado di "dialogare" tra loro evitando così che i soggetti chiamati ad utilizzarli si trovino a dover fornire più volte gli stessi dati.

Inoltre occorre prevedere un adeguato periodo di sperimentazione del nuovo sistema, così da consentire di testare il sistema e renderlo praticabile e sostenibile a livello operativo.